



RASSEGNA STAMPA

2 novembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
25	Libero Quotidiano	02/11/2022	<i>Lettere - Restano le mascherine negli ospedali e nelle Rsa</i>	2
Rubrica Sanita'				
21	Il Sole 24 Ore	02/11/2022	<i>Colpo grosso di J&J: 16 miliardi per Abiomed (B.Simonetta)</i>	3
9	La Repubblica	02/11/2022	<i>Int. a D.Giacomini: "Ritorno tra i miei pazienti a testa alta. Basta odio, non sono un untore"</i>	4
11	La Stampa	02/11/2022	<i>Int. a M.Basseti: "Schiaffo a chi era in regola e' una mossa ideologica. Il ministro in imbarazzo" (F.Del Vecchio)</i>	5
6	Il Messaggero	02/11/2022	<i>Int. a M.Gemmato: "Terapie intensive vuote. E' il momento di riflettere sui tempi della quarantena" (M.Evangelisti)</i>	7
18	Il Giornale	02/11/2022	<i>La battaglia di Giuseppe per una vita normale: servono 80mila euro per le terapie in Austria (V.Raffa)</i>	8
8	Il Fatto Quotidiano	02/11/2022	<i>Int. a P.Di Silverio: "Il governo doveva consultare anche noi: se arrivassero nuove ondate poi che si fa?" (A.Mantovani)</i>	9
1	La Verita'	02/11/2022	<i>Ci vogliono sempre ostaggi del covid (M.Belpietro)</i>	10
2	La Verita'	02/11/2022	<i>L'angheria di Stato durava da 19 mesi. Ora i sanitari avranno la tredicesima (C.Tarallo)</i>	12
4	La Verita'	02/11/2022	<i>Liste d'attesa infinite e interventi negati. Il personale cacciato ora e' indispensabile (M.Guiotto)</i>	14
5	La Verita'	02/11/2022	<i>La direttrice dei Cdc riprende il coronavirus dopo l'antivirale</i>	16
6	La Verita'	02/11/2022	<i>Via la paura, non la trasparenza (S.Biraghi)</i>	17
13	Avvenire	02/11/2022	<i>In un caso su 2 il prezzo pagato per i farmaci supera il listino</i>	18
13	Avvenire	02/11/2022	<i>Torino, doppio intervento salva donna con tumore di 70 chili (A.Zaghi)</i>	19
15	Avvenire	02/11/2022	<i>" In Uganda ebola sta esplodendo " (M.Fraschini Koffi)</i>	20
1	Verita&Affari	02/11/2022	<i>Pfizer. I vaccini tirano ancora: piu' ricavi del previsto (A.Giorgiutti)</i>	21
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	23
1	Corriere della Sera	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	24
1	La Repubblica	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	25
1	La Stampa	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	26
1	Il Giornale	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	27
1	Moda e Beauty (La Repubblica)	02/11/2022	<i>Prima pagina di mercoledi' 2 novembre 2022</i>	28

LA FREDDURA

Restano le mascherine
negli ospedali e nelle Rsa

Sia negli ospedali che nelle case di riposo per gli anziani, sia nelle strutture sanitarie restiamo ancora tutti "mascherati". Dolcetto o scherzetto?

S.Mac.
e.mail



MEDICINA

Colpo grosso di J&J: 16 miliardi per Abiomed

Colpo grosso di Johnson & Johnson, che è pronta a scucire un assegno da oltre 16 miliardi di dollari per acquistare la società specializzata in tecnologie per le cure cardiovascolari Abiomed. Un'azienda, quest'ultima, con sede a Danvers (Massachusetts), specializzata nella produzione di una pompa cardiaca utilizzata per i pazienti con gravi malattie coronariche. L'operazione dovrebbe concludersi all'inizio dell'anno prossimo e rafforzerà la divisione MedTech (dispositivi medici) di J&J. Si tratta di uno dei due segmenti rimanenti, insieme a quello farmaceutico, su cui l'azienda si sta concentrando dopo aver annunciato di voler scorporare la divisione consumer health che vende cerotti e prodotti di bellezza.

—B. Sim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla Dario Giacomini, radiologo all'ospedale di Vicenza

Il medico No Vax "Ritorno tra i miei pazienti a testa alta Basta odio, non sono un untore"

L'avevamo lasciato in piazza Unità d'Italia a Trieste, accanto al portuale Stefano Puzzer, mentre insieme annunciavano la nascita del Comitato 15 ottobre. Dario Giacomini, 46 anni, dirigente medico dell'Usl di Vicenza, prima della pandemia era responsabile di tutte le Radiologie dell'Ovest Vicentino. Poi è arrivata la pandemia e Giacomini ha scelto subito da che parte stare: no ai vaccini, no al Green Pass, no alle misure del governo Draghi. Ha perso il lavoro, ha creato il gruppo ContiamoCi con 5 mila soci e 50 mila seguaci su Telegram. Ora che l'esecutivo di Giorgia Meloni ha cancellato il Covid e le sue regole, Dario Giacomini, che era stato sospeso dal servizio, entro fine mese tornerà al lavoro.

Dottor Giacomini, è pronto a rientrare?

«Sì, anche se ci sono stati dei cambiamenti. La mia scelta ha avuto delle ripercussioni. Con un atto aziendale hanno scorporato l'Unità operativa semplice che dirigevo e così è decaduto il mio ruolo. Sono stato ricollocato in un ospedale periferico, quello di Noventa Vicentina. Dunque sono un

medico radiologo e svolgo la mia mansione, ma per me è un'isola d'Elba».

Oggi è ancora convinto della sua scelta?

«I vaccini sono stati un'operazione politica. Pfizer non ha mai dichiarato che il farmaco tutelasse dalla trasmissione del contagio. Il decreto legge 44, che impennava tutto su questo, era una norma non veritiera e sulla base di questa norma decine di migliaia di persone hanno perso il diritto al lavoro».

Ma cosa si è schierato contro la scienza.

«Cos'è questa furia ideologica? Si parla tanto di diritti e uguaglianza ma poi nella pratica siamo stati coercizzati. Ancora oggi sento una superiorità morale da parte di alcuni opinion leader, piuttosto che dai sindacati. Dicono che non abbiamo più diritto a lavorare. Ma sulla base di quale principio? Io ho sempre lavorato con le malattie infettive ma ho usato altri presidi di precauzione. Senza dibattito scientifico torniamo al tempo dei roghi».

Che clima troverà al lavoro?

«Mi auguro che ci sia un clima positivo. Ci sarà chi non ci vede bene ma col tempo conto di saper

ricucire le ferite. Siamo una minoranza che rientra al lavoro, non vorrei un clima d'odio nei nostri confronti. Ritorno a testa alta, non sono un untore, non lo sono mai stato».

Dopo un'esperienza così radicale e radicalizzante come farà a rientrare nel servizio sanitario nazionale?

«Lo farò e lo faremo perché vogliamo fare medicina, vogliamo tornare a fare il lavoro che ci siamo scelti. Sono ferite che lasciano il segno, perché quando ti senti così schiacciato dallo Stato è dura. Ma quelle ferite ci daranno la forza per andare avanti. E soprattutto, ci auguriamo che torni a essere un vero servizio sanitario nazionale».

È d'accordo sull'uso della mascherina negli ospedali?

«Il dvr (documento di valutazione rischi) dice cosa serve e cosa no in ogni reparto. Agli infettivi può avere un senso, in Radiologia meno. Si sta facendo cagnara sul nulla, se non per far vedere che c'è uno Stato onnipotente».

Comunque, alla fine, il governo di Giorgia Meloni ha dato ascolto al mondo No Vax.

«Se il buongiorno si vede dal mattino, direi che abbiamo cominciato bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIOLOGO
DARIO
GIACOMINI,
46 ANNI

I vaccini sono stati un'operazione politica, non fermano i contagi



L'INTERVISTA

Matteo Bassetti

“Schiaffo a chi era in regola è una mossa ideologica. Il ministro in imbarazzo”

L'infettivologo: «Questa è la rivincita di un movimento antiscientifico. Si può dividersi su dad e lockdown, antiscientifico farlo sui vaccini»

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«Questa è la rivincita dei No Vax: un movimento antiscientifico che si era tranquillizzato, adesso avrà gli strumenti per dire che aveva ragione a mettere in guardia dai vaccini». Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, punta il dito contro il nuovo governo di Giorgia Meloni: «Non è così che si affrontano le questioni scientifiche, non è dicendo che sulla gestione del Covid c'è stato un approccio "ideologico" che si traccia la linea per il futuro». Il riferimento è alla dichiarazione della premier che nella sua prima conferenza stampa aveva detto che «il tema della salute non si affronta con un approccio ideologico», alludendo alla recente gestione della pandemia da parte del governo Draghi.

Bassetti, cosa non va nel comportamento del governo sulla vicenda Covid?

«Sono stati commessi degli errori e sarebbe saggio analizzarli per imparare la lezione per il futuro. Parlare di approccio ideologico sulla campagna vaccinale o sull'obbligo vaccinale ai sanitari è negare l'evidenza. Significa far passare il messaggio che gli sforzi fatti nel 2021 per vaccinare tutti sono stati inutili. Oggi, quelli come me che si sono spesi per la campagna vaccinale si sentono dire da chi dovrebbe governare il Paese, per vaccinati e non, che la campagna di immunizzazione è stata uno schia-

ffo. Se le società scientifiche hanno raccomandato la vaccinazione, non si può dire che tutte hanno avuto un approccio ideologico. È una dichiarazione grave. Stimo il nuovo ministro della Salute (Orazio Schillaci, ndr) e credo che il primo a essere imbarazzato per quella frase sia lui».

Quindi è stato sbagliato reintegrare i medici No Vax?

«Il provvedimento è stato inopportuno e intempestivo: credo che oggi non sia più necessario sottoporre tutti i sanitari all'obbligo. Ma è fondamentale in alcuni reparti come la terapia intensiva, il pronto soccorso, o in malattie infettive. È evidente che si tratta di una protezione prima di tutto per l'operatore. Però il problema non è aver deciso di reintegrare i medici che non si erano vaccinati, ma aver detto che quella dell'obbligo era una decisione sbagliata. È uno schiaffo a tutti quelli che hanno rispettato l'obbligo e che si sono spesi perché la campagna di immunizzazione avesse un esito positivo. E credo che aver vaccinato il 95% della popolazione sia un risultato importantissimo per l'Italia, tra i primi tre Paesi in Europa, che ha fatto meglio di altri Paesi di solito più "virtuosi"».

Quanti medici ha recuperato il sistema sanitario con la riabilitazione dei sospesi?

«Non diciamo sciocchezze: i medici che non si sono vaccinati sono meno di 2000 e il 90% lavora in strutture private. Non sarà riabilitando i No Vax che si risolverà la sofferenza del pronto soccorso».

E allora qual è, secondo lei, la ragione alla base di questa decisione del governo?

«Francamente non la comprendo. Insomma: parliamo dello 0,7% di sanitari non vaccinati, non della maggioranza. Quindi, anche politicamente, che senso ha? Fatto sta che il messaggio che passa è che hanno fatto bene quelli che dell'obbligo se ne sono infischiat, quelli che non si sono vaccinati e non hanno creduto alla scienza. E ai miei colleghi medici dico: finiamola di distinguere tra vaccini e vaccino contro il Covid. Se sei un medico ci credi, senza distinzioni. Se non ti vaccini vuol dire che non ne comprendi il valore».

È ideologico l'approccio del governo?

«Mi auguro di no. Spero sia stata solo una frase infelice. Che non sia questo l'approccio alla pandemia da parte del governo. Anche perché, la legge che ha introdotto l'obbligo vaccinale per medici e sanitari è stata proposta dall'onorevole Licia Ronzulli di Forza Italia, che fa parte di questa maggioranza. E mi pare che tutti i provvedimenti inerenti alle misure contro il Covid siano stati votati anche dalla Lega. Quindi, forse è necessario chiarirsi le idee internamente».

Su cosa ha ragione l'esecutivo, invece?

«In passato, sono stato molto critico sulla gestione del Covid, non l'ho mai nascosto. Credo che il lockdown potesse essere più corti, che le scuole non andassero chiuse così a lungo, che la Dad potesse es-

sere più breve, che l'obbligo delle mascherine sia stato mantenuto troppo. E che si potesse ridurre l'isolamento dei positivi. Ma sulla campagna vaccinale, non accetto l'etichetta dell'ideologia. Non ci dimentichiamo che quando il vaccino è arrivato, tutti lo stavamo aspettando».

A proposito di mascherine, cosa pensa della marcia indietro sull'obbligo di indossarle in ospedali e Rsa?

«Non so se si sia trattato di una notizia tendenziosa. Sono contento che non sia rientrata nel provvedimento: avrebbe significato non aver imparato nulla sulla gestione delle malattie infettive. Lavarsi le mani e indossare una mascherina non è una misura valida solo contro il covid».

Che previsioni si sente di fare sull'andamento della pandemia nei prossimi mesi?

«Difficile farne: è prevista una variante più contagiosa ma non più aggressiva. Ci tengo a precisare, però, che questo approccio del governo, in piena campagna per il richiamo vaccinale Covid e antinfluenzale, non aiuta. Bisogna essere prudenti nei messaggi perché i temi della sanità sono delicati. Se poi tra un mese la situazione esplodesse, di chi sarebbe la colpa?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professore
Matteo Bassetti, direttore
Malattie infettive
al San Martino di Genova

“

Maggioranza

L'obbligo era stato proposto da Forza Italia e votato dalla Lega: chi governa si chiarisca le idee

Meloni

Parlare di approccio ideologico significa negare l'evidenza. Spero sia stata solo una frase infelice

Personale sanitario

Ai miei colleghi dico di non distinguere tra vaccini Covid e non: se sei medico, ci credi

Così su «La Stampa»



Su *La Stampa* di ieri, l'intervista a Licia Ronzulli, capogruppo di Forza Italia al Senato: «I medici No Vax non dovrebbero lavorare».



L'intervista **Marcello Gemmato**

«Terapie intensive vuote È il momento di riflettere sui tempi della quarantena»

«Le nostre decisioni sul Covid non saranno basate su pregiudizi ideologici, ma sui dati. A partire dalle scelte sulle quarantene dei positivi», Marcello Gemmato (Fratelli d'Italia), farmacista, è il nuovo sottosegretario alla Salute. Contrario al Green pass e favorevole al ritorno al lavoro degli operatori sanitari non vaccinati, assicura: «Il ministro Schillaci, rettore di una delle Università più importanti d'Italia, è di per sé una garanzia».

Come gestirete questa fase della pandemia?

«Mutuo le parole di Giorgia Meloni: mettendo al centro la scienza, non la ideologia. Vanno presi in considerazione i parametri di contagio, mortalità e occupazione terapie intensive. Oggi solo il 2 per cento di posti in terapia intensiva è occupato, l'11 negli altri re-

parti. Questo sta alla base della prima scelta».

Si parla di una revisione dei termini della quarantena.

«Giusto iniziare una riflessione. Non possiamo mantenere gli stessi comportamenti di due anni fa, con un virus che non dà più mortalità e ha bassa ospedalizzazione. Ogni decisione va presa sulla base dei dati».

Cosa pensa delle vaccinazioni anti Covid?

«C'è stato un approccio ideologico con due estremi: chi diceva che bisognava vaccinare anche i peluche dei bambini, chi al contrario sosteneva che i vaccini sono acqua sporca, veleni dietro ai quali c'erano chissà quali complotti delle case farmaceutiche. Né l'uno né l'altro. La posizione di Fratelli d'Italia era razionale: vacciniamo le persone delle categorie con alta mortalità, come over 65, i fragili, gli immunodepressi. I

benefici prevalevano sui rischi. Parlo di forte raccomandazione, non di obbligo. Per tutte le altre categorie, che avevano una percentuale bassissima di morti, non era necessario vaccinare».

Ma non avrebbe offerto la vaccinazione ai cinquantenni?

«Io lo avrei proposto alle categorie più a rischio. E i numeri dei cinquantenni ci dicono che la mortalità è molto bassa. Se uno ha 50 anni, fa sport, sta bene, non ha nessuna patologia, non c'è motivo per cui si debba vaccinare. E l'obbligo è stato controproducente. Anche l'Oms dice che in una pandemia il miglior alleato è la popolazione. Invece abbiamo avuto scienziati che andavano in tv a dire tutto e il contrario di tutto».

La campagna vaccinale in atto continua?

«La scelta spetta al ministro, un primario, un rettore, un esperto.

Per parte mia bisogna continuare la vaccinazione, ma rivolgendosi solo alle categorie con la più alta mortalità».

Far rientrare gli operatori sanitari no vax non lancia un messaggio sbagliato?

«Facciamo chiarezza. Molti di loro hanno fatto due dosi e poi hanno contratto la malattia e quindi non hanno potuto ricevere la terza. Si è creata situazione d'impasse: il Ministero non ha mai risposto alla domanda se la malattia andava considerata come terza dose. Per il resto ricordiamoci che comunque tutti sarebbero tornati al lavoro il 31 dicembre. Possiamo farne a meno mentre andiamo a prendere medici da Cuba e Albania? Abbiamo anticipato il rientro in una fase in cui la pandemia è cambiata».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOTTOSEGRETARIO
ALLA SALUTE: SIAMO IN
UNA FASE NUOVA, BASTA
CON LE IDEOLOGIE
LA CAMPAGNA VACCINALE
DEVE ANDARE AVANTI**



MODICA, GARA DI SOLIDARIETÀ PER IL PICCOLO AFFETTO DA OSTEOSARCOMA

La battaglia di Giuseppe per una vita normale: servono 80mila euro per le terapie in Austria

Appello della famiglia del 13enne: «Aiutateci, la cura sperimentale può salvarlo»

Valentina Karra

Ragusa «Ce la farò». Giuseppe Galfo, costretto a letto da un anno nella sua casa di Modica, nel Ragusano, lotta come un guerriero. Nei suoi soli 13 anni di battaglie ne ha combattute. E ne ha vinte, contro un nemico spietato: un osteosarcoma osteoblastico che torna a fare capolino. E ogni volta Giuseppe deve ricominciare a combattere.

Alla fatica subentra la speranza di essere uscito definitivamente da un calvario fatto di trattamenti medici e operazioni chirurgiche, ma ecco riapparire il nemico. Maligno. Invalidante. Giuseppe è molto stanco, ma non molla, grazie anche al sostegno della sua famiglia: mamma Chiara, papà Alessandro, la sorella Anna Maria, di 11 anni, i nonni e gli zii che lo affiancano in questa guerra da quattro anni.

Adesso, però, c'è bisogno del sostegno di tutti. Serve un esercito che affianchi Giuseppe nella battaglia. Perché vuole raggiungere l'Austria, dove potrà essere sottoposto a un trattamento sperimentale di radioterapia a protoni. «Aiuterà nostro figlio nella riduzione del dolore e della massa tumorale» raccontano i genitori, che hanno avviato una raccolta fondi su *GoFundMe*. «La terapia costa quasi 40mila euro - spiegano - e a questi vanno aggiunti 36mila euro di trasporto aereo sanitario con barella per andata e ritorno. Dovremo sostenere anche le spese per l'alloggio per tutta la durata del trattamento».

Giuseppe nutre tante speranze che questo grande esercito della solidarietà si formerà presto. Ma è anche arrabbiato. Con il mondo intero. Con la vita che lo sta sottoponendo a prove che non dovreb-

be mai affrontare nessuno, figuriamoci un bambino. «Perché proprio a me? Perché non posso vivere come tutti gli altri bambini?». Le sue domande sono un pugno nello stomaco. «Aiutateci a combattere per e con Giuseppe. Non vogliamo lasciare nulla di intentato» dicono i genitori, anche questa volta in guerra accanto al loro guerriero. La loro armatura è, come sempre, l'amore, una corazza inscalfibile che li aiuta ad affrontare il dolore di ogni giorno, la loro arma più potente è la speranza che grazie alla solidarietà di cui gli italiani sono capaci potranno accompagnare Giuseppe in Austria.

Chi volesse dare un contributo può farlo collegandosi al sito:

<https://gofund.me/d4d89616>

O con una donazione all'Iban **IT07B032960160100006648868** intestato ad Alessandro Galfo e Chiara Cartier.



CORAGGIOSO Il piccolo Giuseppe, 13 anni, non si arrende alla malattia



L'INTERVISTA **Pierino Di Silverio** Leader dei medici ospedalieri

“Il governo doveva consultare anche noi: se arrivassero nuove ondate poi che si fa?”

» **Alessandro Mantovani**

Al ministero della Salute c'è un medico, il professor Orazio Schillaci. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dice di averlo scelto “perché il tema della scienza non si affronta con un approccio ideologico, ma con evidenze scientifiche”. Ma reintegrando gli operatori sanitari non vaccinati il governo ha scatenato una mezza rivolta dei medici. Dice Pierino Di Silverio, segretario dell'Anao-Assomed, che è il primo sindacato dei medici ospedalieri: “Che urgenza c'era? Se volevano dare un segnale di discontinuità potevano darlo sull'economia, non sulla salute. Sappiamo che il virus con il freddo torna a correre e all'inizio dell'inverno facciamo rientrare i non vaccinati? Le sospensioni sarebbero comunque scadute a fine dicembre, sarebbe stato meglio vedere i bollettini e valutare. La nostra paura è che l'approccio politico ai vaccini sia mutato in base a un'istananea, senza sapere cosa succederà con il freddo”. Di Silverio ipotizza che i non vaccinati rimangano lontano dai pazienti a rischio, Regioni e Asl ci stanno lavorando ma non è semplice.

Lei ha parlato con il suo collega ministro?

Abbiamo chiesto un incontro. Se il ministro avesse parlato prima con le parti sociali avremmo gestito meglio la co-

municazione, tutti insieme. Questo caos non sarebbe scoppiato. Così si divide la popolazione.

Cosa la preoccupa? Oggi i vaccinati si contagiano quanto i non vaccinati.

Il vaccino non è irrilevante, solo con le vaccinazioni di massa abbiamo reagito, la terza dose sembra durare più del previsto, ma solo il 22% ha fatto la quarta. Sono preoccupato per i pazienti anziani e per i medici anziani. Gli anziani ancora oggi muoiono. E muoiono i non vaccinati.

Secondo l'Iss muoiono tre anziani non vaccinati per uno con quattro dosi, quasi tutti over 80.

Tre a uno, appunto. Sono preoccupato innanzitutto perché il medico non vaccinato è a rischio, specie se ha 70 anni e la nostra età media è molto alta.

Sul flop delle quarte dosi pesano gli effetti avversi?

Pensi alla poliomielite, i gravissimi effetti avversi dei primi vaccini non scoraggiarono la popolazione. Oggi inve-

ce la popolazione non si fida e la comunicazione diventa fondamentale.

Non si fidano nemmeno i medici.

Pochi hanno fatto la quarta dose.

Questo perché la comunicazione è stata sbagliata in tutta la pandemia. Sulle mascherine, sulle chiusure, sugli obblighi. Così le persone vanno in confusione. Il ministero da un giorno all'altro ha investito gli Ordini del compito di sospendere i non vaccinati. E gli Ordini hanno subito aggressioni, occupazioni, violenze. Ora che figura fa l'Ordine?

Meloni dice di voler rafforzare gli organici carenti degli ospedali.

Sono non più di 500 i medici ospedalieri sospesi. Dicono 3.400, ma la maggior parte sono liberi professionisti, odontoiatri e medici di medicina generale.

Mancano 15 mila ospedalieri perché sono pagati poco, lavorano male e vengono aggreditati e trascinati in tribunale: la soluzione è far rientrare 4-500 no-vax, magari ultrasessantenni?



Andava gestita meglio la comunicazione, così si divide la popolazione



GLI SCIAMANI DELLA PUNTURA NON SI RASSEGNAÑO

CI VOGLIONO SEMPRE OSTAGGI DEL COVID

● Le «evidenze scientifiche» non contano più ● Malgrado i medici che non si sono vaccinati possano contagiarsi e contagiare come chi lo ha fatto, pretendono di escluderli dai reparti ● La motivazione è moralistica: pagano il rifiuto a piegarsi agli autonomati custodi dell'ortodossia ● Anche se gli unici a rimetterci sono stati loro ● E nel resto del mondo nessuno pratica queste persecuzioni

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Non si rassegnano. Nonostante la scienza abbia chiarito che, per quanto riguarda la capacità di prendere e poi diffondere il coronavirus, fra un vaccinato e un non vaccinato non ci sia alcuna differenza, gli stregoni del Covid insistono. Secondo loro è indispensabile continuare a tenere distinti coloro che sono in possesso dell'amuleto del vaccino e quanti invece ne sono sprovvisti. In pratica, per i fattucchieri che si nutrono di un loro particolare concetto di evidenza scientifica, la decisione del governo di riammettere in servizio il personale medico e infermieristico a suo tempo sospeso perché non si era sottoposto all'iniezione in favore della patria, è un grave errore. Non importa che le corsie degli ospedali siano sguarnite di dottori (...)

segue a pagina 3

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 3



► COVID, LA RESA DEI CONTI

L'EDITORIALE

Gli sciamani del vaccino esigono punizioni eterne

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) e assistenti: ciò che conta è perseguire coloro che non si sono adeguati alle direttive e, piuttosto che chinare il capo di fronte a un'imposizione che non li convinceva, hanno preferito subire la sanzione della sospensione dal lavoro. Che non ci sia alcuna motivazione sanitaria per la loro espulsione dai presidi ospedalieri, e che dunque un tale trattamento non trovi più alcuna giustificazione né giuridica né dettata dall'emergenza, per gli sciamani della puntura è un dettaglio trascurabile, che infatti nelle loro argomentazioni a sostegno della necessità di continuare a privare del lavoro medici e infermieri sprovvisti di certificazione vaccinale, non viene neppure preso in considerazione.

Sì, coloro che si sono auto-nominati custodi dell'ortodossia vaccinarla, spiegano il loro no al reintegro del personale a suo tempo lasciato a casa con una questione di principio. Se n'è fatta interprete il capogruppo di Forza Italia al Senato, **Licia Ronzulli**, che in un'intervista alla *Stampa* ha spiegato di essere in disaccordo con la decisione presa dal governo. Second-

do l'aspirante ministro della Salute (era in predicato di diventarlo al posto di **Orazio Schillaci** e solo la ferma opposizione di **Giorgia Meloni** glielo ha impedito), sarebbe stato meglio attendere la scadenza naturale della misura, ossia il 31 dicembre. Perché, forse per una motivazione sanitaria? Niente affatto: il rinvio secondo la **Ronzulli** era un omaggio a chi si è vaccinato. Avremmo «evitato che la maggioranza silenziosa di chi, onorando il camice, si è responsabilmente vaccinato si sentisse sconfitta dalla minoranza chiassosa dei no vax».

Chiaro il concetto? La questione non è medica, ma politica. Siccome alcune migliaia di dottori e infermieri hanno deciso di non vaccinarsi, pagando un prezzo in termini professionali ed economici, bisogna punirli per l'eternità, così si fa contento chi si è vaccinato. E la libertà di cura che dovrebbe essere alla base di un partito che si definisce liberale come Forza Italia? Beh, quella è andata a farsi benedire. Ma coloro che si sono vaccinati hanno subito un danno da chi invece vi ha rinunciato? No, gli unici ad avere avuto considerevoli svantaggi sono gli operatori sanitari che hanno ri-

fiutato il siero, i quali hanno pagato con la perdita del lavoro e dello stipendio, prendendo su di loro il rischio di ammalarsi di Covid e il pericolo di lasciarci le penne. Dunque, perché dovrebbero essere puniti? Perché non si adeguano alla logica degli sciamani? In altri Paesi europei, nessuno è stato obbligato a vaccinarsi, dunque chi è davvero liberale, e non a parole, dovrebbe rispettare le scelte che non condivide e non sostenere, come ha fatto ieri il capogruppo di Forza Italia, che i medici non vaccinati «non dovrebbero operare in campo sanitario».

Ma la **Ronzulli** non è sola. Dalle pagine del *Corriere della Sera*, è arrivato a darle manforte anche **Aldo Cazzullo**, il quale rispondendo a un lettore, ha spiegato che equiparare i medici no vax a quelli che hanno rispettato la legge è inaccettabile. Il valente collega dimentica che anche i medici no vax hanno rispettato la legge, in quanto il governo Draghi non ha emesso un decreto per obbligare gli operatori sanitari a vaccinarsi, ma ne ha predisposto uno che escludeva dottori e infermieri non vaccinati dal servizio.

Infatti, migliaia di camici bianchi sono stati costretti -

una misura, che ribadisco, aveva pochi eguali in altri Paesi democratici - a restare a casa, osservando dunque la legge. Ma secondo **Cazzullo**, che al pari della **Ronzulli** pensa che i cittadini in camice bianco non abbiano diritto di scelta ma siano sudditi, «il messaggio fatto passare dal nuovo governo sarebbe disastroso, perché le norme possono essere disattese, tanto poi, passata la festa (anzi l'incubo) gabbato lo santo». Purtroppo, al tenutario della rubrica dei lettori del *Corriere della Sera* sfugge un concetto, ovvero che nei Paesi democratici le leggi sbagliate si cambiano e i cittadini non si discriminano per censo, colore della pelle o numero di vaccini. Soprattutto, a **Cazzullo** sono sfuggiti i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità, che dimostrano come vaccinati e non vaccinati si contagino percentualmente allo stesso modo.

Detto in altre parole, qui gli unici gabbati sono coloro a cui si è fatto credere che il green pass era la garanzia di trovarsi tra persone che non si contagiano e non contagiano. Ma questo non si può dire: meglio prendersela con i renitenti al siero, untori degli anni Duemila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angheria di Stato durava da 19 mesi Ora i sanitari avranno la tredicesima

Da ieri potevano tornare in servizio i circa 4.000 professionisti cacciati dagli ospedali, già in difficoltà per le croniche carenze di organico. Sulla sorte degli stipendi arretrati si attende un parere della Consulta

di **CARLO TARALLO**



■ L'incubo è finito: in virtù del decreto legge varato dal governo guidato da **Giorgia Meloni**, da ieri gli

operatori sanitari sospesi per inadempimento all'obbligo vaccinale sono tornati in servizio e hanno ricominciato a ricevere anche lo stipendio, dopo ben 19 mesi di ghettizzazione e stenti: l'obbligo vaccinale per il personale sanitario, ricordiamolo, è stato introdotto con il decreto legge 22 del 1 aprile 2021, approvato dal governo guidato da **Mario Draghi**. Quel decreto, poi prorogato, sarebbe scaduto il prossimo 31 dicembre, ma il neo ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, ha anticipato a ieri, 1 novembre, la decadenza dell'obbligo.

«Abbiamo deciso», ha spiegato **Giorgia Meloni** in conferenza stampa, «di anticipare la fine dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario e delle Rsa perché questo ci consente di rimettere al lavoro 4.000 persone in un sistema che ha già problemi di personale». Vediamo qualche cifra: per quel che riguarda il sistema sanitario nazionale, sono stati sospesi per non essersi vaccinati circa 1.200 medici ospedalieri su 250.000 totali, e 2.600 infermieri su 450.000. Ovvio che si tratti di un numero esiguo rispetto alla carenza di personale che si riscontra nel settore, ma è vero pure che avere di nuovo in servizio questi 4.000 operatori circa è sempre meglio che tenerli a casa, tanto più che ora potranno finalmente tornare a ricevere il salario, e pure la tredicesima. Non a caso, esprime un parere positivo sul provvedimento del governo Meloni il presidente della Federazione

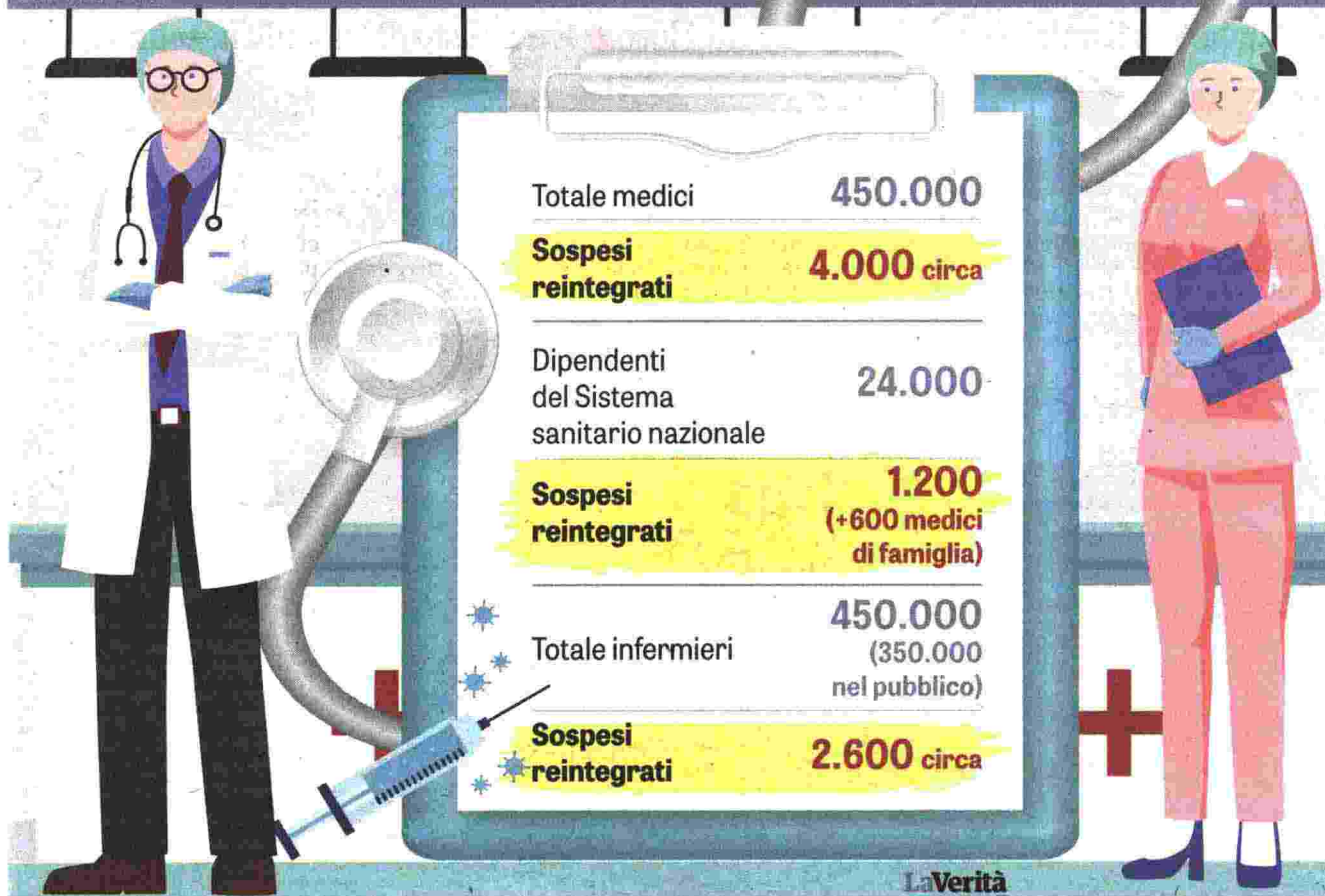
delle aziende sanitarie e ospedaliere italiane (Fiaso), **Giovanni Migliore**, che pure rispolvera la bugia per cui i renitenti sarebbero più pericolosi per i ricoverati: «Le situazioni dei medici non vaccinati che saranno reintegrati negli ospedali», dice **Migliore** all'Ansa, «saranno valutate caso per caso rispetto all'assegnazione nei reparti, ciò a tutela sia del medico sia dei pazienti. L'obbligo vaccinale sarebbe comunque decaduto entro due mesi e in una fase nuova dell'epidemia era comunque necessario intervenire per fare chiarezza, questo provvedimento va in questa direzione; noi a seconda della valutazione del rischio decideremo», sottolinea **Migliore**, «e le direzioni sanitarie individueranno i reparti e le situazioni più opportune in cui utilizzare pienamente questi sanitari, che rappresentano una risorsa, ma sono ad ogni modo una percentuale molto piccola rispetto alla grande maggioranza degli operatori sanitari e medici che sono invece vaccinati. I professionisti saranno impiegati nei reparti in relazione alla loro condizioni di salute e di rischio, quindi ci sarà una valutazione caso per caso in modo da non esporre pazienti e stessi operatori ad un rischio contagio da Covid. Ora la priorità», argomenta ancora **Migliore**, «è avere maggiore personale per rispondere alla domanda dei cittadini e pertanto qualunque provvedimento che vada in questa direzione non può che essere il benvenuto. Siamo in una nuova stagione della responsabilità e di una nuova normalità e accogliamo quindi questo provvedimento positivamente; le singole aziende valuteranno poi i singoli casi».

Per quel che riguarda gli operatori sanitari che non si sono vaccinati ma hanno con-

tratto il Covid, ricordiamolo, l'obbligo vaccinale era differito per un periodo di sei mesi dal primo referto positivo. Un'altra questione aperta riguarda gli stipendi che gli operatori sanitari non vaccinati hanno perso: cosa succederà? La Corte costituzionale, alla fine di novembre, dovrà esprimersi sulla legittimità dell'obbligo vaccinale e della sospensione dal posto di lavoro e dalla retribuzione per i sanitari inadempienti, sulla base di varie ordinanze che hanno rinviato il giudizio sull'obbligo della vaccinazione anti Covid alla Consulta, come quella del Tar Lombardia-Milano, che lo scorso 16 giugno ha sollevato la questione di costituzionalità nella parte in cui dispone «per il periodo di sospensione dall'esercizio della professione sanitaria non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato», accogliendo il ricorso di una operatrice non vaccinata, monoreddito e con un figlio a carico, nei confronti del provvedimento con il quale l'Asst Fatebenefratelli Sacco di Milano l'aveva sospesa dal servizio, senza retribuzione. Tale norma, secondo il Tar, «trascura il valore della dignità umana, specie ove si consideri che la sospensione da qualunque forma di ausilio economico del dipendente non trova causa nel venir meno di requisiti di ordine morale». Anche il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Sicilia, Sezione giurisdizionale, con l'ordinanza del 22 marzo 2022, ha sollevato la questione di costituzionalità dell'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Se la Consulta dichiarasse incostituzionale l'obbligo, aprirebbe la strada ai ricorsi per ottenere gli stipendi non percepiti dai non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE



Liste d'attesa infinite e interventi negati Il personale cacciato ora è indispensabile

Chi non vuole i camici non inoculati in ospedale dimentica che la sanità arranca: tempi biblici in dieci Regioni su 21

di **MADDALENA GUIOTTO**



■ A coloro che si stracciano le vesti per la decisione del governo Meloni di anticipare al primo

novembre la fine dell'obbligo vaccinale per medici e operatori sanitari, varrebbe la pena ricordare che 15.000 operatori sanitari in più, in un organico già carente, potrebbero aiutare a smaltire le liste d'attesa che si sono accumulate per visite ed esami saltati nei due anni di gestione pandemica basata solo su vaccini, obblighi e restrizioni. Mentre infatti il ministero della Salute di **Roberto Speranza** costringeva medici e personale ospedaliero all'immunizzazione, senza nemmeno tentare di immaginare percorsi paralleli per garantire le cure alla maggioranza degli italiani con malattie diverse dal Covid-19, solo nel 2020, non sono stati eseguiti «2,5 milioni di ricoveri ordinari e di 1,7 milioni in day surgery e day hospital», come denuncia **Massimo Carlini**, presidente della Società italiana di chirurgia (Sic). Sono ricoveri da recuperare insieme a circa il 30% di visite ed esami ambulatoriali, screening tumorali persi e all'incremento del 40% dei disturbi mentali, effetti collaterali della gestione pandemica di **Speranza**. Sul-

l'inutilità di tale polemica per il reintegro dei cosiddetti no vax - che molti virostar hanno bollato come «amnistia antiscientifica» perché metterebbe a rischio i pazienti fragili - basta ricordare che «la maggior parte dei medici sospesi, o si sono vaccinati o si sono ammalati», ha detto ieri, a **Sky Tg24**, **Pierino Di Silverio**, il segretario nazionale di Anao Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri maggiormente rappresentativo. «La cifra di 4.000 medici non vaccinati fornita dal governo è sovrastimata», per **Silverio**, a meno che non «comprenda anche odontoiatri e medici di medicina generale». L'ultima stima Fnomceo, la Federazione nazionale dell'ordine dei medici, rileva che sono 3.400 i medici sospesi dall'Ordine per mancata vaccinazione, mentre il numero totale degli operatori sanitari sospesi è di 15.000. In ogni caso si tratta dello 0,6-0,7% del totale. Pochi o tanti, sono preziosi, visti i numeri dell'emergenza accumulata in due anni di non accesso alle cure.

L'ultimo report diffuso in questi giorni dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, rivela che, solo le liste d'attesa relative a interventi chirurgici per tumori maligni, cioè quelle più urgenti, da eseguire entro 30 giorni, in dieci regioni su 21 hanno visto tempi peggiorati dal 2019 al 2021. La provincia autonoma di Trento è all'ulti-

mo posto con un calo del 25,4%. Segue l'Emilia Romagna (-14,1%) e il Piemonte (-10,7%). Migliora del 19,3% la Val d'Aosta, l'Abruzzo (+14,5%) e la Toscana (+13,4%).

Situazione simile anche per gli interventi per l'area cardiologica. Come accadeva prima del Covid, il privato accreditato ha tempi più brevi, ma in ogni caso nessuna Regione rispetta il 100% dei tempi d'attesa. Stessa situazione anche per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, che non hanno ancora raggiunto i livelli pre Covid. Rispetto al 2019, nel corso del 2020 ci sono state 64,5 milioni di prestazioni di specialistica ambulatoriale in meno (-28,3%) e nel 2021 sono state 34 milioni (-14,9%), per un totale di 98,4 milioni di visite specialistiche da recuperare. Sempre i dati a disposizione di Agenas mostrano un miglioramento, ma ancora molto lontano dai livelli del 2019. A parte infatti la Regione Toscana, tutte le altre sono ancora distanti dai numeri pre Covid con in media il 20% in meno delle prestazioni erogate e Bolzano, all'ultimo posto, con quasi la metà rispetto al 2019. Ma a questi ci sono altri numeri da aggiungere. L'emergenza pandemica ha bloccato circa 2,5 milioni di screening tumorali, secondo l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom). Nel 2020, in Italia, le nuove diagnosi di neoplasia

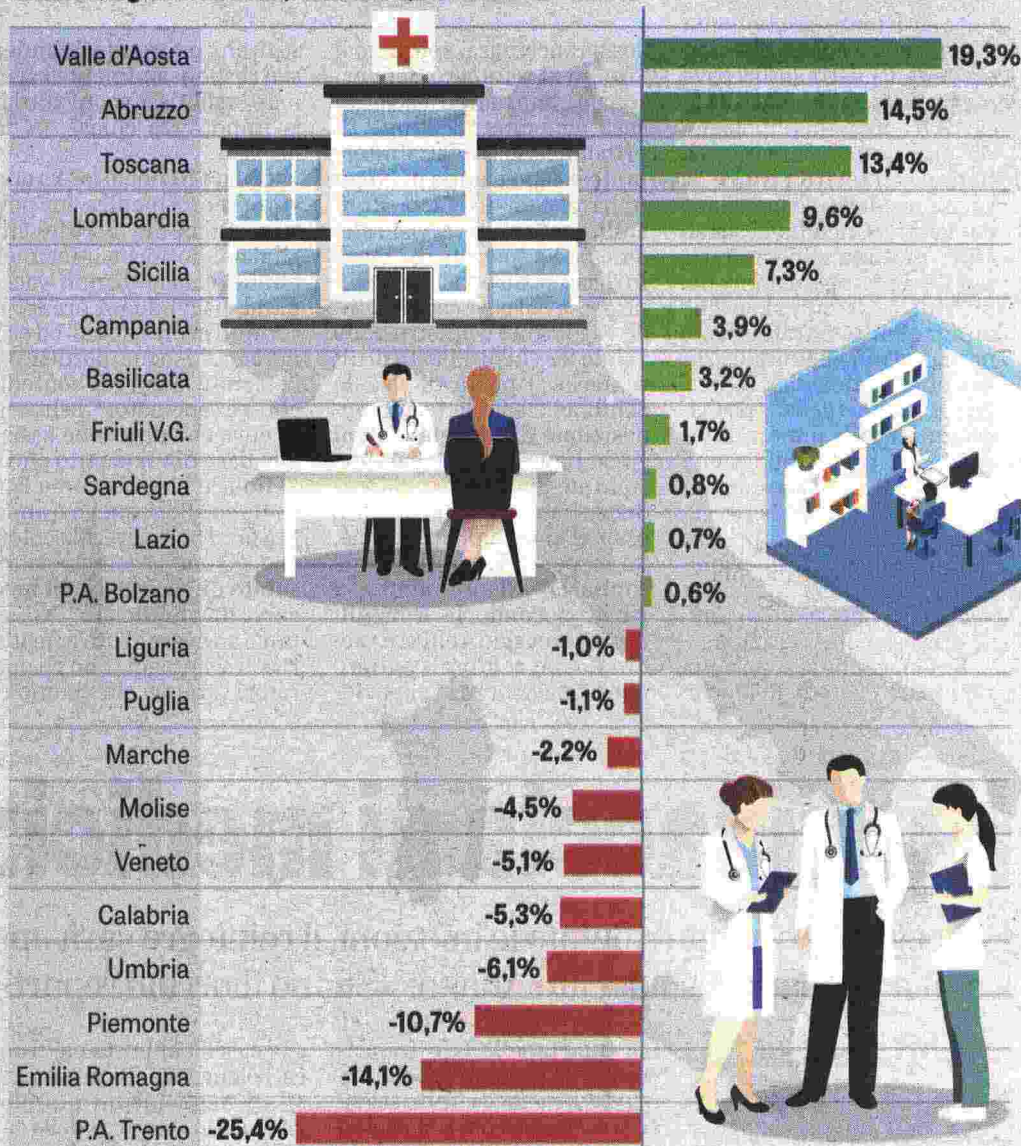
si sono ridotte dell'11% rispetto al 2019, i nuovi trattamenti farmacologici del 13%, gli interventi chirurgici del 18%.

Non solo. Sono state stimate anche le diagnosi mancate: oltre 3.300 per il tumore del seno, circa 1.300 per il colon-retto (e 7.474 adenomi in meno) e 2.782 lesioni precancerose della cervice uterina. «Le neoplasie, non rilevate nel 2020, ora stanno venendo alla luce, ma in stadi più avanzati e con prognosi peggiori rispetto al periodo precedente la pandemia», spiega **Saverio Cinieri**, presidente nazionale Aiom, «inoltre, queste patologie presentano anche un carico tumorale maggiore, cioè metastasi diffuse, con quadri clinici che non vedevamo da tempo». Come se non bastasse, «in due anni di pandemia è quasi raddoppiata la percentuale degli italiani che ha rinunciato alle cure. Secondo l'ultimo Rapporto Bes dell'Istat, siamo passati dal 6,3% del 2019 all'11% del 2021», sottolinea **Tonino Aceti**, presidente di Salutequità. Tradotto in numeri, se nel 2019 a rinunciare sono stati 3 milioni di italiani, nel 2020, il numero ha toccato quota 5,6 milioni. Il tutto senza considerare le mancate terapie e il peggioramento delle malattie croniche come diabete, patologie cardiovascolari, reumatiche, pneumologiche e autoimmuni già diagnosticate, ma non monitorate e, purtroppo, peggiorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAZIENTI NEL LIMBO

Tumori maligni: l'esplosione dei tempi d'attesa entro 30 giorni in dieci Regioni italiane (2019-2021)

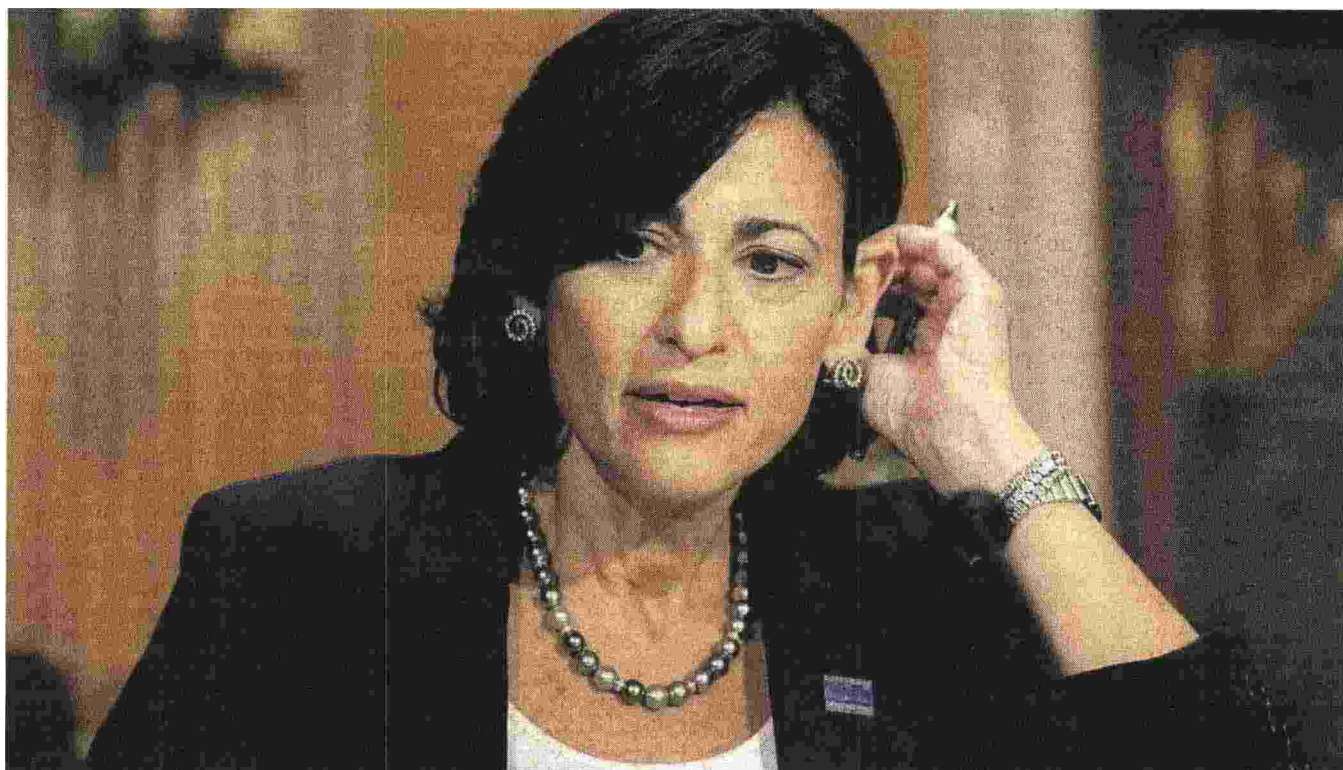


Fonte: Agenas

LaVerità



ROCHELLE WALENSKY SI ERA PURE FATTA INIETTARE IL VACCINO CINQUE VOLTE



LA DIRETTRICE DEI CDC RIPRENDE IL CORONAVIRUS DOPO L'ANTIVIRALE

■ Dopo ben cinque dosi di vaccino anti coronavirus e un intero ciclo di trattamento antivirale Pfizer Paxlovid,

Rochelle Walensky (nella foto Ansa), medico e direttore dei Centers for disease control and prevention (Cdc), ha

ripreso il Covid. Un record non invidiabile che condivide con il presidente americano, Joe Biden.



Via la paura, non la trasparenza

La decisione di non diffondere più giornalmente il bollettino dei contagi è sacrosanta
I dati, tuttavia, devono sempre essere aggiornati e disponibili (cosa che ora non accade)

di **SARINA BIRAGHI**

■ Cambia la narrazione, finalmente viene da dire, ma non la trasparenza, viene da chiedere. Il neoministro della Salute **Orazio Schillaci** ha messo fine all'epoca, durata 980 giorni, del bollettino quotidiano del ministero della Salute sulla diffusione del Covid 19. Una decisione che arriva in considerazione dell'andamento del contagio e a sei mesi dalla sospensione dello stato d'emergenza. In oltre due anni e mezzo non c'è stato un solo giorno, domeniche e festivi compresi, in cui gli italiani non conoscessero nel dettaglio il numero dei contagi Covid nelle 24 ore precedenti, suddivisi per Regioni, a cui si aggiungevano i ricoveri, le terapie intensive, i guariti, i decessi, il numero di tamponi e il numero delle persone malate in quel preciso momento. Nel primo Consiglio dei ministri dell'esecutivo Meloni, **Schil-**

laci ha comunicato che «in base alle indicazioni prevalenti in ambito medico e scientifico, si procederà alla sospensione della pubblicazione giornaliera del bollettino dei dati relativi alla diffusione dell'epidemia, ai ricoveri e ai decessi, che sarà ora reso noto con cadenza settimanale, fatta salva la possibilità per le autorità competenti di acquisire in qualsiasi momento le informazioni necessarie al controllo della situazione e all'adozione dei provvedimenti del caso». A emergenza finita, bene la grande celerità da parte del governo Meloni nel segno dell'identità e della discontinuità sul tema pandemia a cominciare proprio dalla pubblicazione del bollettino, soltanto il venerdì, cosa che da tempo chiedevano diversi esperti, come **Matteo Bassetti** e **Francesco Vaia**, epperò ci aspettiamo comunque massima trasparenza sui dati. Infatti sul sito del ministero della Salute i dati su contagia-

ti, ricoverati e dimessi sono fermi al 23 ottobre mentre sul sito dell'Istituto superiore di sanità, il monitoraggio è sempre riferito alla settimana 17-23 ottobre ma con i numeri aggiornati al 26 ottobre. Malgrado le Regioni continuino a raccogliere gli elementi comunicati dalle varie aziende sanitarie territoriali e ad inviarli al «cervellone» centrale, i numeri non sono aggiornati e visibili. A meno che quelle parole, «fatta salva la possibilità per le autorità competenti di acquisire in qualsiasi momento le informazioni necessarie al controllo della situazione», escludano i cittadini e lascino la possibilità di visionare soltanto ai istituti e autorità. Non crediamo sia così, altrimenti si rischia di dar ragione al microbiologo **Andrea Crisanti**, eletto al Senato col Pd lo scorso 25 settembre, che sul bollettino settimanale è stato tranchant: «Una decisione politica inutile, preferiscono non sapere di quanto aumen-

tano i casi. Il bollettino con l'indicazione di positivi e decessi è stato eliminato per un motivo ben preciso: lo hanno tolto perché ai cittadini fa paura. Io lo avrei fatto ogni mezza giornata. Se si è sicuri delle proprie scelte si aumenta l'informazione non la si diminuisce». Così sarebbe però come tornare indietro a quel rito quotidiano varato da **Angelo Borrelli**, capo dipartimento della Protezione civile che dal 23 febbraio 2020, due giorni dopo la scoperta del «paziente 1» a Codogno, ogni pomeriggio leggeva i dati. Oggi, ha ribadito **Schillaci**, «i dati Covid non sono secretati» e con il nuovo approccio «né burocratico né ideologico» ci farebbe piacere poter avere le informazioni, se necessarie, «con maggiore trasparenza», come ha annunciato la stessa presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, ora e nel caso in cui ci fosse, in futuro, un altro picco di contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In un caso su 2 il prezzo pagato per i farmaci supera il listino

Il prezzo che le Regioni pagano per i farmaci nella metà dei casi è superiore ai prezzi che ha come riferimento l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione). È quanto emerge da un'indagine conoscitiva effettuata dalla stessa Autorità: il 48% dei prezzi dei farmaci comunicati dalle Regioni ad Anac supera il prezzo di riferimento. Dall'indagine inoltre è emerso come l'80% della spesa riguardi un gruppo ristretto di venti farmaci che più frequentemente (almeno nella metà dei casi) hanno superato il prezzo di riferimento. Sono questi farmaci, secondo l'Autorità, che hanno maggiore necessità di un ricalcolo del prezzo di riferimento che Anac a breve provvederà ad aggiornare. L'Autorità - spiega una nota dell'Anac - ha elaborato un elenco dei farmaci acquistati più spesso a un prezzo superiore a quello fissato da Anac indicando i principi attivi e mettendoli in ordine di spesa complessiva sostenuta dalle Regioni in un anno: al primo posto c'è l'Agalsodasi Alfa, utilizzato nella cura di malattie rare, seguito dall'Azacitidina per la cura dei tumori, poi il Sodio cloruro, quindi l'Amfotericina, un antimicotico, il Risperidone, un antipsicotico, l'Antitrombina e l'Atazanavir.



ALLA CITTÀ DELLA SALUTE

Torino, doppio intervento salva donna con tumore di 70 chili

ANDREA ZAGHI
Torino

Quasi soffocata da un tumore più pesante di lei e poi salvata con un doppio intervento chirurgico all'ultimo minuto. È accaduto nei giorni scorsi all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. Protagonista della vicenda - che, a detta dei sanitari delle Molinette pare non abbia eguali nella storia della medicina -, una giovane donna colpita da un tumore ovarico che aveva generato una massa di oltre 70 chili che le ostruiva completamente l'addome.

Tutto inizia qualche settimana fa quando la donna arriva al pronto soccorso con una insufficienza respiratoria acuta provocata dalla presenza di una grande «formazione espansiva addominale benigna», spiega una nota della Città della Salute. La situazione appare subito gravissima: la donna rischia di morire soffocata per la compressione che l'addome determina sui polmoni e sugli altri organi addominali. La paziente viene intubata e sottoposta a venti-

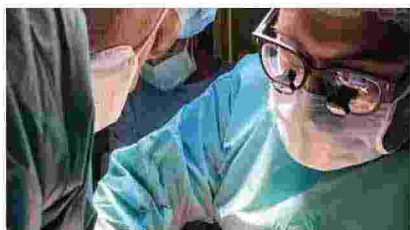
lazione meccanica nel reparto di rianimazione. Occorre agire presto e bene. Scatta quindi la prima parte di un intervento urgente e cioè l'aspirazione della porzione cistica della lesione, che porta alla raccolta di 52 litri di materiale liquido. Il drenaggio delle cisti permette di raggiungere un primo risultato: la donna supera la fase critica più acuta e viene estubata. Ma il problema di base non è certo risolto.

I medici possono però effettuare una tomografia computerizzata, che evidenzia una grande formazione nell'addome. Che deve essere tolta. Nei giorni successivi viene così effettuato un secondo delicato intervento con il quale si asporta in blocco un cistoadenoma dell'ovaio che pesa circa 25 chili. Tutto funziona bene anche questa volta e dopo pochi giorni, la donna passa dalla rianimazione alla chirurgia e, poi, al reparto di dietetica e nutrizione clinica sempre delle Molinette. Rimessa letteralmente in piedi dopo due interventi molto particolari, oggi è a casa per continuare la ripresa.

«Ancora una volta la Città della Salute si contraddistingue per le sue eccellenze che permettono veri e propri "miracoli" di questa entità», dichiarano orgogliosamente dall'ospedale. «Miracoli» fatti da medici e infermieri, donne e uomini come Marinella Zanierato (che coordina la rianimazione), Ezio Falletto (della chirurgia 1 d'urgenza universitaria diretta da Mario Morino) o Francesco Moro (della chirurgia 2 universitaria diretta da Renato Romagnoli).

«L'intervento è l'ennesima conferma dell'eccellenza della sanità piemontese e mette in risalto la capacità di operare in regime di multidisciplinarietà, grazie all'elevata professionalità delle diverse équipe impegnate nell'operazione - afferma l'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi -. È stato possibile risolvere positivamente una situazione sanitaria di rara gravità e complessità. È una vittoria per tutti, operatori della sanità e pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il chirurgo Francesco Moro



L'EMERGENZA NASCOSTA

«In Uganda ebola sta esplodendo»

Il contagio è arrivato a Kampala, già 37 le persone uccise dal virus. Lockdown in tre distretti

MATTEO FRASCHINI KOFFI
Dakar

Aumentano le preoccupazioni per la nuova epidemia di ebola in Uganda. Dopo essere scoppiata a Mubende, nel centro del Paese, il virus si è esteso alla cittadina limitrofa di Kassanda e ha raggiunto la capitale, Kampala, in meno di due mesi. Sono almeno 37 i decessi e 171 i casi registrati. «Sei bambini della stessa famiglia di Kampala hanno contratto l'ebola hanno affermato le autorità ugandesi. La capitale ha raggiunto un totale di 19 casi dall'inizio dell'epidemia a settembre». Da diverse settimane gli operatori sanitari hanno richiesto al governo misure più severe per prevenire la diffusione del virus perché il contagio sta «letteralmente esplodendo». Dopo aver imposto il lockdown nel distretto di Mubende e Kassanda a inizio ottobre, il governo sta ora considerando un blocco totale anche nella capitale che potrebbe cominciare a giorni. «I virus possono diffondersi più velocemente nelle aree densamente po-

Il governo sta ora considerando un blocco totale anche nella capitale. I casi continuano a crescere dopo l'identificazione del primo focolaio due mesi fa

popolate - affermano i funzionari dell'Organizzazione mondiale della sanità che stanno seguendo da vicino l'evolversi della crisi -. Questo particolare ceppo di ebola, chiamato ceppo Sudan, non ha ancora un vaccino».

I sei figli dello stesso nucleo familiare sono stati recentemente contagiati dopo che un parente ha soggiornato nella loro casa. Quest'ultimo proveniva apparentemente da Mubende ed è morto pochi giorni dopo a Kampala. «Siamo molto preoccupati che il virus raggiunga le aree più urbane - ha spiegato il ministro della salute ugandese, Jane Ruth Aceng -. Abbiamo una popolazione altamente mobile che sta rischiando di essere contagiata». Le autori-

tà non hanno ancora svelato pubblicamente l'identità dei sei bambini contagiati per proteggerli, ma si sa che le scuole frequentate da loro non sono state ancora chiuse. Un virus simile chiamato Marburg (dal nome della città tedesca dove venne isolato nel 1967) e altamente infettivo aveva invece colpito qualche mese fa il Ghana, in Africa occidentale.

L'epidemia era stata dichiarata finita verso la fine di settembre dopo due mesi in cui gli operatori sanitari erano in costante stato di allerta. Due persone decedute erano risultate positive al Marburg all'inizio di luglio, dopodiché il governo ghanese ha confermato il suo primo focolaio il 17 luglio. Era la seconda epidemia di tale virus in Africa occidentale dopo quella confermata nella Guinea (Conakry). «Ci sono state una dozzina di grandi focolai di Marburg dal 1967, principalmente nell'Africa meridionale e orientale - sottolineano gli esperti -. I tassi di mortalità variavano dal 24 all'88 per cento nei focolai precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pfizer I vaccini tirano ancora: più ricavi del previsto

ALESSANDRO GIORGIUTTI

Il calo della domanda di vaccini peserà meno del previsto sui conti di Pfizer. Grazie al nuovo booster tartrato sulle sottovarianti Omicron e all'aumento dei prezzi, l'azienda Usa ha alzato le stime sui ricavi attesi a fine anno, portandoli da 32 a 34 miliardi di dollari.

a pagina 15



A quasi due anni dall'inizio della campagna vaccinale, la domanda è in calo. Ma il nuovo richiamo tartrato sulle varianti Omicron e l'aumento dei prezzi spingono i ricavi di Pfizer sopra le previsioni.



I conti di Pfizer I vaccini tirano ancora Col booster 2 miliardi di ricavi in più

Fatturato in crescita grazie all'aumento dei prezzi. Unico neo: l'antivirale

ALESSANDRO GIORGIUTTI

■ A quasi tre anni dall'inizio della pandemia e a quasi due dall'avvio delle campagne vaccinali in tutto il mondo, il fisiologico calo della domanda di vaccini contro il coronavirus peserà meno del previsto sui conti del principale produttore, l'americana **Pfizer**, che ieri ha visto al rialzo la stima dei ricavi che saranno generati quest'anno dalle vendite del suo **Comirnaty**, sviluppato insieme alla tedesca **BioNTech**.

L'approvazione del nuovo bivalente (tarato, oltre che sul ceppo originario, anche sulle sottovarianti di Omicron BA.4 e BA.5) e l'aumento dei prezzi porteranno quest'anno nelle casse della multinazionale Usa 34 miliardi di dollari invece dei 32 miliardi previsti. Nel solo terzo trimestre, i vaccini hanno fruttato 4,4 miliardi invece dei 2,6 previsti.

Numeri che ieri hanno spinto in alto il valore delle azioni non solo di Pfizer ma anche dei suoi concorrenti come **Moderna** e **Novavax**.

IL CROLLO VERTICALE DELLE VENDITE ALLA UE

L'azienda guidata da **Albert Bourla** ha comunicato di aver chiuso il trimestre che va da luglio a settembre con un utile netto di 8,6 miliardi di dollari, in crescita rispetto agli 8,1 miliardi dell'anno precedente, mentre i ricavi sono scesi del 5,8% a 22,6 miliardi di dollari (ma le attese erano per 21 miliardi): a pesare in questo caso è stato il drastico calo della vendita di vaccini alla Ue (dove per questa voce si sono registrati ricavi per 269 milioni, dopo gli oltre 4 miliardi dello stesso periodo del 2021). Per fine anno Pfizer prevede comunque di incassare tra i 99,5 e i 102 miliardi di dollari di ricavi, un po' meglio di quanto sperato finora, e questo appunto grazie soprattutto ai due miliardi di ricavi in più che arriveranno dalla voce vaccini.

I prezzi di questi ultimi sono quasi raddoppiati negli Stati Uniti dal dicembre del 2020, quando si cominciarono le somministrazioni, ma l'anno prossimo aumenteranno molto di più: se il governo americano quest'anno ha pagato 30 dollari per ogni dose di bivalente,

nel 2023, quando il programma pubblico di acquisti terminerà e si passerà a vendere alle compagnie di assicurazione private, Pfizer porterà i prezzi fino a 110-130 dollari.

Le vendite dell'antivirale **Paxlovid** si sono mantenute sostanzialmente in linea con le previsioni (7,51 miliardi di dollari nel terzo trimestre, un po' meno dei 7,66 miliardi stimati) e a fine anno dovrebbero toccare i 22 miliardi.

QUEI TESTIMONIAL IN NEGATIVO

Sembra che finora la fiducia nella pillola non sia stata scalfita dalla involontaria pubblicità negativa fatta da illustri testimonial quali il presidente americano **Joe Biden**, il suo superconsigliere scientifico **Anthony Fauci** e, da ultima, **Rochelle Walensky**, la direttrice dei Centers for Disease Control and Prevention: tutti plurivaccinati, dopo essersi contagiati si sono curati con la pillola antivirale della Pfizer, sono tornati negativi al tampone dopo il previsto ciclo di cure, per tornare però positivi qualche giorno dopo, anche accusando sintomi.

Si tratta del cosiddetto "ef-

fetto rimbalzo" che Pfizer ha sempre assicurato trattarsi di un fenomeno molto raro, ma che le disavventure di questi pazienti molto noti suggeriscono essere ben più frequente.

LA EXIT STRATEGY DAL COVID

Pfizer comunque da tempo sta preparando il suo post Covid. Per esempio con le recenti acquisizioni di **Global Blood Therapeutics** (una società californiana che produce un farmaco contro una malattia rara, l'anemia falciforme) per 5,4 miliardi di dollari e di **Biohaven** (che produce un farmaco contro l'emicrania acuta) per 11,6 miliardi di dollari.

Inoltre ieri l'azienda ha comunicato il successo delle sperimentazioni del suo vaccino contro il virus respiratorio sinciziale che, somministrato alle donne in gravidanza, si sarebbe rivelato efficace nel prevenire le infezioni gravi nei neonati. Pfizer presenterà domanda di approvazione entro la fine dell'anno.

giorgiutti@veritaeaffari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STIMA

Per il 2022 la Pfizer prevede un fatturato tra i 99,5 e i 102 miliardi. I vaccini peseranno per 34 miliardi



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giustizia fiscale
Giudici dipendenti
dal Mef: il processo
tributario finisce
alla Consulta



Maria Carla
De Cesari
— a pag. 24

Condominio
Impianti termici,
verifiche affidate
agli ispettori
dei Comuni

Glauco Bisso
e Annarita D'Ambrosio
— a pag. 26



VALLEVERDE

FTSE MIB 22795,64 +0,63% | SPREAD BUND 10Y 212,70 -2,30 | BRENT DTD 95,68 +1,65% | NATURAL GAS DUTCH 125,00 +2,04% | Indici & Numeri → p. 27-31

Ita, Lufthansa pronta a rientrare

La ex Alitalia

Dopo lo stop di Giorgetti all'esclusiva con Certares, Air France «prende atto»

La compagnia tedesca: «Interessati in caso di vera privatizzazione»

La decisione del ministro dell'Economia, Giorgetti, di non prorogare la trattativa in esclusiva con il consorzio guidato dal fondo Certares per la vendita di Ita Airways riapre la partita con gli altri pretendenti. A rifarsi avanti è stata in particolare la tedesca Lufthansa, in cordata con Msc. «Monitoriamo l'ulteriore processo di vendita di Ita e rimaniamo interessati a una vera privatizzazione della compagnia aerea», ha fatto sapere la società che ha sede a Colonia. Un segnale più tiepido è arrivato da Air France-Klm che «sta riesaminando le sue opzioni riguardo al mercato aereo italiano, mentre aspetta ulteriori informazioni dallo Stato italiano».

Pogliotti — a pag. 21

CARO BOLLETTE

AUMENTI
DEL 5%
E NON DEL 70%

di Davide Tabarelli

Montagne russe, ci sia consentito questa allegria, un po' macabra per la guerra, ma che calza troppo a pennello per l'andamento dei prezzi del gas degli ultimi mesi, dopo la violenta fiammata di fine agosto.

— a pagina 17

MERCATI

I dati Usa sull'occupazione frenano il rally di Wall Street Europa in positivo

Morya Longo — a pag. 2

10,7

PROPOSTE DI LAVORO IN USA
Negli Stati Uniti a settembre il numero di offerte di posti di lavoro è aumentato a 10,7 milioni

CRIPTOVALUTE

Adam Back: «Bitcoin come oro digitale o mezzo di pagamento»

Vittorio Carlini — a pag. 23



SEGNALE CHIARO:
BASTA OMERTÀ,
SÌ ALLE DENUNCE

di Giuseppe Antoci



Giuseppe Antoci. Ex presidente del Parco dei Nebrodi che ha dato avvio all'inchiesta

La sentenza del Tribunale di Patti sulla mafia dei Nebrodi è una sentenza importante che dà dignità a un territorio. Ha mantenuto l'impianto accusatorio e dà un grande segnale al Paese. E questo deve essere un segnale importante per i cittadini: da quest'aula di tribunale, dove sono state scandite condanne pesanti, deve partire un messaggio: i cittadini possono fidarsi dello Stato perciò devono denunciare.

— a pagina 7

Il nuovo BTP Italia, caccia alla liquidità

Titoli di Stato

Recupero dell'inflazione ogni sei mesi, tasso reale garantito e premio finale

Al via il 14 novembre il BTP Italia numero 18, al centro della scena anche per la sua funzione di scudo contro l'inflazione. Avrà durata sei anni, un tasso minimo garantito, il premio fedeltà all'8 per mille per chi lo acquista al collocamento e lo mantiene fino alla scadenza. E soprattutto cedole semestrali indicizzate all'inflazione.

Gianni Trovati — a pag. 3

Pan: «Imballaggi, regole Ue da rinviare»

L'intervista

STEFAN PAN



Delegato Confindustria per l'Europa. Stefan Pan

«Vogliamo spostare la presentazione della proposta, per far capire che sta minando un sistema d'ecceellenza». Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa, spiega su quale linea si stanno muovendo le imprese contro la proposta di regolamento Ue sul riutilizzo degli imballaggi che rischia di mettere al rapporto migliaia di imprese.

Sara Deganello — a pag. 14

Salari, verso la tassa al 5% sui premi di produttività e spinta ai fringe benefit

La manovra

Le proposte per l'incontro del 4 tra il ministro Calderone e le parti sociali

Sostenere i salari alzando a mille euro la soglia di esenzione per i fringe benefit e dimezzando al 5% il prelievo fiscale sui premi di produttività: è il mix di misure a cui sta lavorando il governo. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, venerdì 4 discuterà di queste proposte nel primo incontro con le parti sociali. Pogliotti e Tucci — a pag. 5

PONTE SULLO STRETTO

Dopo 54 anni di false partenze, un nuovo bivio tra due opzioni

Giorgio Santilli — a pag. 8



PANORAMA

ALTA TENSIONE NEL PAESE

Brasile, Bolsonaro non riconosce la vittoria di Lula

Alta tensione in Brasile all'indomani della vittoria di Lula. Il presidente uscente Bolsonaro non riconosce la vittoria ma ha dato mandato per la successione. Intanto prosegue il blocco stradale dei camionisti pro Bolsonaro, che ieri ha convocato il capo dell'esercito.

— a pagina 11

LESSICO SOCIALE

È «INSIEME»
LA PAROLA
CHIAVE PER
IL SUCCESSO

di Monica D'Ascenzo
— a pagina 13

ISTRUZIONE E SOCIETÀ

IL MERITO
TENDE ANCHE
A PERPETUARE
LE DISPARITÀ

di Fabrizio Onida — a pag. 12

ELEZIONI

Voto in Israele, exit poll: maggioranza a Netanyahu

Secondo i primi exit poll del voto in Israele, Netanyahu avrebbe la maggioranza alla Knesset per un soffio con 61 seggi su 120. Lapid invece avrebbe 55 seggi.

— a pagina 10

GRANDI OPERE

Pedemontana, il secondo lotto sfiora i due miliardi

L'autostrada Pedemontana è sempre più costosa. Per Webuilt, causa il caro energia, il lotto Lentate sul Seveso-Cesano Maderno vedrà il costo salire da 1,4 a 2 miliardi.

— a pagina 16

SPORT & BUSINESS

Per Inter e Milan il conto del Covid è di 785 milioni

I due anni di pandemia hanno inciso per 785 milioni sui bilanci di Inter e Milan. Ora è urgente aumentare i ricavi, ma per farlo il primo passo è il nuovo stadio di Milano.

— a pagina 14

Lavoro 24

Politiche attive
Gol, primi obiettivi per le Regioni

— Servizi a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Ritratto d'autore
Gigi Proietti e Sagitta:
quel ballo galeotto
di **Emilia Costantini**
a pagina 25



Champions
Inter e Napoli battute
ma vanno agli ottavi
di **Scozzafava, Tomaselli**
alle pagine 38 e 39



Diritto e guerra

L'ORDINE MONDIALE IN CRISI

di **Sabino Cassese**

C'è qualcosa di singolare nell'aggressione russa all'Ucraina: perché un Paese con un territorio esteso per più di 17 milioni di chilometri quadrati, ricchi di molte risorse naturali, ha mire territoriali su una nazione di dimensioni poco più grandi del 3% del proprio territorio (o su una regione, il Donbass, che ne rappresenta lo 0,3%)? L'evidente sproporzione ha una prima spiegazione nella notizia, data di recente dalla stampa inglese, della rimozione, da parte della Russia, dei resti mortali del principe Grigory Potemkin dalla cattedrale di Kherson. continua a pagina 26

L'opposizione attacca la nuova legge. Bonaccini: sono per la legalità. E Salvini: indietro non si torna

«Fermaremo solo i rave»

Piantedosi: nessuna estensione. Letta: norma contro la libertà di riunirsi

L'INTERVISTA AL MINISTRO DELL'INTERNO

«Non ci faremo carico di migranti su navi Ong»

di **Florenza Sarzanini**



Migranti, rave party, curva di San Siro. Di questi temi parla il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in un'intervista al Corriere. «Non possiamo farci carico dei migranti — dice — fatti salire sulle navi delle Ong».

a pagina 3



Scontro sul decreto anti rave. «Una norma contro la libertà».

da pagina 2 a pagina 11

IL LEADER DEL M5S

Conte: così si alimenta lo scontro

di **Emanuele Buzzi**

a pagina 9

I PROVVEDIMENTI

Scatta l'addio ai navigator del Reddito

di **Enrico Marro**

a pagina 11

LE MISURE SUL COVID

Medici no vax, tensione negli ospedali per il rientro

di **Margherita De Bac**

L'operazione rientro parte questa mattina con migliaia di mail inviate ai dipendenti no vax. Il decreto del consiglio dei Ministri, che permette ai sanitari non vaccinati di tornare in servizio, ha scatenato polemiche politiche. Molti presidenti di Regione sono contrari. E sale la tensione negli ospedali. Le situazioni dei reintegrati «saranno valutate caso per caso» dicono i sindacati. Dubbi anche degli specialisti. L'immunologo Bassetti: «Seguano corsi di virologia». Il professore Pregliasco: «È una misura slogan».

alle pagine 6 e 7
Marrone, Sciacca

I percorsi diversi

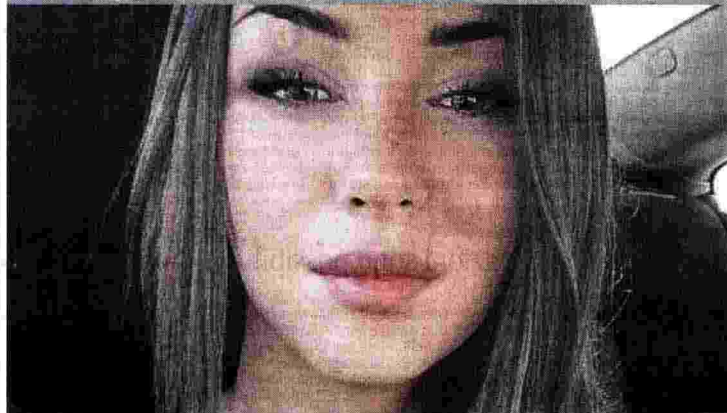
I MIRAGGI DEL MERITO A SCUOLA

di **Paolo Giordano**

L'o ammetto: sono fra coloro che — come scriveva Ernesto Galli della Loggia in un editoriale del 27 ottobre — si sono «stracciati le vesti» per l'aggiunta della parola «merito» alla denominazione del ministero dell'Istruzione. Mi sono stracciato le vesti quel giorno e continuo a farlo ogni volta che qualcuno rincara la dose sulla necessità di restaurare la categoria del merito, rimettendola al centro del nostro sistema educativo.

continua a pagina 26

Treviso A piedi verso casa dopo una lite col fidanzato. Aveva 22 anni



Gli ultimi passi di Miriam Uccisa da un ubriaco

di **Riccardo Bruno e Andrea Priante**

È morta investita mentre camminava a bordo strada, dopo una lite con il fidanzato. Tornava a casa. Miriam Ciobanu aveva 22 anni, studiava psicologia. Alla guida dell'Audi che l'ha travolta un coetaneo ubriaco, ora agli arresti. La tragedia l'altra notte nel Trevigiano.

a pagina 19

PROTESTE DEI CAMIONISTI IN 22 STATI

Il Brasile è bloccato Bolsonaro sconfitto ma non lo ammette

di **Sara Gandolfi**

Disordini in Brasile. Protesta l'ala dura di Bolsonaro che, sconfitto da Lula nella corsa alla presidenza, rompe il silenzio: «Seguirò la Costituzione». Manifestazioni in tutto il Paese, con blocchi stradali fatti dai camionisti che paralizzano la circolazione e roghi di pneumatici in varie regioni.

pagina 13

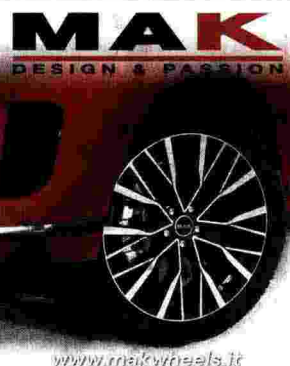
GLI EXIT POLL SUL VOTO

Israele, l'ultradestra spinge Netanyahu verso il ritorno

di **Davide Frattini**

Elezioni in Israele, gli exit poll danno Bibi Netanyahu in vantaggio. La sua coalizione potrebbe andare oltre i 60 seggi necessari per ottenere la maggioranza alla Knesset.

a pagina 12



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

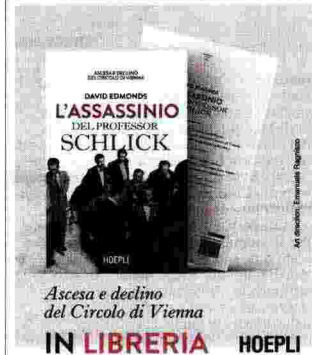
Per supplire alla chiusura del rave party, il governo sembra intenzionato a farsene uno in casa, nominando Marco Castoldi, in arte Morgan, consulente musicale del sottosegretario Vittorio Sgarbi. La competenza di Morgan è fuori discussione, così come la sua inadeguatezza ad amministrare cose e persone, a cominciare da sé stesso. Vale anche per il suo superiore: Morgan e Sgarbi sono due anarco-narcisisti di notevole cultura, discreto talento e scarissimo autocontrollo. Questo me li rende istintivamente simpatici, ma è il genere di simpatia che nutro per i cani possenti e irritabili, quando li vedo passeggiare al guinzaglio e a distanza di sicurezza. Ovviamente un Morgan al guinzaglio non sarebbe di alcuna utilità. D'altra parte, un Morgan libero di scorrazzare a

Il governo Morgan

suo piacimento resisterebbe al governo per il tempo di un assolo, prima di andarsene in un rovesciar di accuse e di scrivanie.

E allora, che fare? Pur riconoscendo che a destra hanno ancora il coraggio di pescare tra gli irregolari (la sinistra ha perso da tempo il gusto di farlo, e infatti l'album della sua classe dirigente è una sfilza di figurine conformiste), non serve essere profeti per immaginare che l'esperimento avrà vita breve. Il potere ha regole immutabili, e la disciplina è una di queste, ma soprattutto è terribilmente noioso: un susseguirsi di abitudini burocratiche e compromessi pratici che non può convivere con la fantasia. Alla seconda riunione ministeriale, Morgan scapperebbe persino con Bugo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ascesa e declino del Circolo di Vienna

IN LIBRERIA HOEPLI



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 47 - N° 258

Mercoledì 2 novembre 2022

Oggi con *Beauty*

In Italia €1,70

LE MISURE SUI RAVE

No alla legge manganello

Rivolta di opposizioni e giuristi per l'attacco indiscriminato del governo alla libertà di raduno: "È delirio incostituzionale". Anche gli scienziati contro Meloni: "Falso il primato di morti Covid dell'Italia". Fdi vuole liberarsi di Fuortes e prendersi la Rai

Cambia il patto di stabilità e Roma rischia di finire sotto tutela

Il commento

Una norma liberticida

di **Carlo Bonini**

Non si è dovuto dunque attendere a lungo per il primo atto liberticida del governo Meloni. Un nuovo "reato di pericolo", quale è il nuovo articolo 434 bis del codice penale ("Invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico, o l'incolumità pubblica, o la salute pubblica"), punito in modo "esemplare" con pene fino a sei anni di reclusione e introdotto con decreto in nome di una singolare "necessità e urgenza". È stato sufficiente inserire i rave party nella già ricca agenda della paura che incatena il Paese.

● continua a pagina 27

Covid

Medici NoVax? No grazie

di **Elena Stancanelli**
● a pagina 26

Il governo Meloni con la norma anti-rave e anti-occupazioni riesce a ricompattare le opposizioni. Da Conte a Letta si scatena la protesta: «Legge da Stato di polizia». Il Viminale precisa che non verrebbe leso il diritto di espressione, ma Forza Italia prova a mediare chiedendo che le pene siano ridotte a un massimo di quattro anni, rispetto ai sei previsti dall'esecutivo.

Intanto domani Meloni sarà a Bruxelles, per la sua prima missione internazionale da presidente del Consiglio: con il nuovo Patto di Stabilità l'Italia rischia di finire sotto tutela per l'eccessivo debito.

I servizi ● da pagina 2 a pagina 11

L'intervista

Zerocalcare: "Questo decreto viene da lontano"

di **Francesco Bei**
● a pagina 4

I nuovi sottosegretari

L'album nero di famiglia

di **Sebastiano Messina**

Scorri la lista dei viceministri e sottosegretari e ti viene in mente l'ultima intervista di Giorgia Meloni a *Tg2 Post*, alla vigilia del voto. Sanghuliano domandò alla leader di Fdi se la sua nomina a premier sarebbe stata «un riscatto per le donne italiane».

● a pagina 27

Il premio Pulitzer



Margo Jefferson: "Noi liberal malati di elitismo"

di **Antonio Monda**
● a pagina 29

Roma



"Usciamo io e te" La chat del prof diventa un caso

Il servizio
● a pagina 18

Mappamondi

Bolsonaro resiste: non riconosco la vittoria di Lula

di **Daniele Mastrogiacomo**
● a pagina 17

Il populismo che genera violenza

di **Paolo Garimberti**

C'è un legame tra le barricate e i blocchi stradali dei sostenitori di Bolsonaro e l'intrusione in una villa di San Francisco di un uomo che ha ferito il marito di Nancy Pelosi.

● a pagina 26

Israele al voto La destra spinge il ritorno di Bibi

● a pagina 15 con un commento
di **Enrico Franceschini**

Se Zar e Sultano vanno insieme alla fiera dell'Est

di **Caterina Carpinato**
● alle pagine 30 e 31

GUILLAUME MUSSO

Angélique

Il nuovo thriller dell'autore di *La sconosciuta della Senna*
Premio Chandler 2021

Chi vuole uccidere Angélique Charvet?

La nave di Tesco

Sede: 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49521, Fax 06/49522923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/10/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - Via Wincelina, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicitaizmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00;
Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera italiana CHF 3,50
- Svizzera francese e tedesca CHF 4,00 - Portogallo € 4,50

N2

IL RACCONTO

LE TRE NAVI DI MIGRANTI
CHE L'ITALIA NON VUOLE

CATERINA BONVICINI - PAGINA 15



LA PROTESTA

LE AFGHANE SENZA VELO
FRUSTATE ALL'UNIVERSITÀ

FRANCESCA PACI - PAGINA 27



LA STORIA

FEDERICO TORNA A CASA
"IL MIO INFERNO IN INDIA"

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 20



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.302 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it



IL MINISTRO CALDERONE CANCELLA I NAVIGATOR: NON RINNOVIAMO I CONTRATTI. NOMISMA: BOLLETTE SU SOLO DEL 5% E NON DEL 70

"Rave, una legge liberticida"

Le opposizioni insorgono. Forza Italia a Meloni: troppi 6 anni di carcere. La premier: andiamo avanti

IL COMMENTO

SE LA DESTRA-DESTRA
SPAVENTA I MODERATI

MARCELLO SORGI

La svolta "identitaria" di Meloni, inaugurata con i decreti sui rave party, sull'ergastolo ostativo e sulle misure anti-Covid è destinata a dare personalità al governo, almeno rispetto a quello di Draghi, impegnato per forza di cose a cercare compromessi tra le ali opposte della sua maggioranza. Ma in breve potrebbe creare alla premier problemi con quell'ala tradizionalmente moderata a cui hanno cercato già di dar voce Ronzulli, a nome della componente più radicale di Fi, e Tajani, a nome di quella filogovernativa, alzandosi in Cdm a contestare l'impostazione delle nuove norme penali. È difficile che la premier non si sia accorta che la scelta di connotare il proprio esecutivo come una compagine di "destra-destra" avvicina FdI alla Lega di Salvini (che Meloni infatti, in un'anticipazione del nuovo libro di Vespa ringrazia per la disponibilità).

CONTINUA A PAGINA 2

IL DECRETO

SE IL GOVERNO CEDE
AL POPULISMO PENALE

GIOVANNI MARIA FLICK

Il decreto del governo guidato da Meloni che introduce il nuovo reato di "invasione di edifici finalizzati ai raduni" (sinteticamente ribattezzato "reato di rave") prevedendo pene che possono arrivare a 6 anni, ha scatenato un inevitabile dibattito che merita alcune osservazioni. Così come merita alcune osservazioni la discussione sull'ergastolo ostativo, alimentata, tra gli altri, da Gian Carlo Caselli su questo giornale. - PAGINA 27

GRAZIA LONGO, FRANCESCO OLIVO

Non si placa la polemica per il decreto legge contro i rave party pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. L'opposizione insorge contro il governo ritenendo non solo la norma troppo restrittiva ma anche ambigua, perché sembra destinata anche agli assembramenti degli studenti nelle scuole e nelle università o dei lavoratori nei sit-in sindacali. - PAGINA 2 SERVIZI - PAGINE 2-13

LE INTERVISTE

Orlando: sotto attacco
i giovani e i diritti

Carlo Bertini

Galimberti: pugno duro
problema per il Paese

Andrea Malaguti

IL DIALOGO

Carofiglio, Mantovani
e le parole del Palazzo

SILVIA PEDEMONTE

Quattro "i", una "c". Le "i" di Mantovani sono «rispetto dei dati, rispetto delle competenze, responsabilità sociale» e «rigore». La "c" di Carofiglio è «chiarezza della comunicazione». - PAGINE 28-29



Pensavamo di sapere tutto di lei, ultima delle dive, un sorriso che è sempre lo stesso, tre figli, un marito da due decenni, un Oscar vinto nel 2001, un'amizizia ancora più longeva con George Clooney e Denzel Washington. - PAGINA 23



Una biografia che inizia con un battito, non può che essere segnata dal ritmo e in «Surrender» la vita cola dalle canzoni scritte da Bono: 40 brani per altrettanti viaggi dentro una band fin troppo grande per reggere tutta l'elettricità che ha attraversato. - PAGINA 22

LA GUERRA IN UCRAINA

"Atomica sul Donbass"
Mosca alza il tiro
Putin minaccia Londra

GIUSEPPE AGLIASTRO



PAGINA 17

LA GEOPOLITICA

IL GRANDE FREDDO
BIDEN-ZELENSKY

ALBERTO SIMONI

Ogni volta, prima di annunciare un ulteriore stanziamento di aiuti militari, economici e umanitari, Biden prende il telefono e lo comunica a Zelensky. Il 15 giugno però la telefonata fra i due alleati, il protettore e il protetto, finì con il capo della Casa Bianca che alzava la voce e strigliava l'ex attore diventato presidente e condottiero in guerra. - PAGINA 16

L'ANALISI

MALAVERA SFIDA
È TRACINA E USA

STEFANO STEFANINI

Putin straparla; Xi Jinping si affida a poche righe. A chi dare retta? La settimana scorsa i due "amicisenza limiti" hanno parlato al mondo in contemporanea, ma in modo diverso per stile, metodologia e contenuto. Le tre ore e mezza di discorso di Putin al Valdai Club e il messaggio di Xi Jinping al Comitato Nazionale per le relazioni Usa-Cina sono aglianipodi. - PAGINA 27

ROVELLOTTI
VITICOLTORI IN GEMME



BUONGIORNO

Sul mio comodino giaceva da tempo, intonso, un libro di Giuseppe Berto: Guerra in camicia nera. Poiché l'intero mondo mi pare alle prese con le presagite camicie nere di oggi (a me è bastata la conferenza stampa di lunedì di Giorgio Meloni, un assortimento di castronerie, inesattezze e fantasie al servizio di un decreto culturalistico, un bell'assaggio di disinvoltio e assertivo illiberalismo), avevo poca voglia di quelle di ieri. E sbagliavo. L'altra sera ho preso a leggerlo, e nella prefazione di Domenico Scarpa è riprodotta un'intervista del marzo '64 nella quale Berto, tiepido fascista nel Ventennio, dichiara la sua renitenza a «essere antifascista», un po' per senso di colpa, persino eccessivo, e poi perché «vedo troppi antifascisti che si tirano dietro i difetti del fascismo». Il mio impegno, dice, «è sem-

I nonfascisti

MATTIA FELTRI

pre stato di essere non-fascista, cosa che ritengo assai più difficile e completa che non essere antifascista». La cosa non vale per un Ferruccio Parri o un Umberto Terracini, spiega, ma per gli altri «essere non-fascisti significa liberarsi dai difetti propri del fascismo: intolleranza, violenza, prepotenza, retorica nazionalista e non nazionalista». Sessant'anni dopo, è una riflessione da testo sacro. Se ogni partito pensasse a essere non-fascista anziché antifascista, scoprirebbe quel poco o tanto di intollerante, di violento, di prepotente e di retorico si porta appresso, ed è più spesso tanto che poco. Essere antifascisti in fondo è condannare il fascismo degli altri per assegnarsi un'autoassoluzione, essere non-fascisti è condannare il fascismo in noi, e provare a liberarsene.

TOSCANI
CHEZ MAZZOLENI





il Giornale



MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 260 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

SICUREZZA E ILLEGALITÀ

Pd sulle barricate in difesa dei rave: «Ritirate le norme»

Il Viminale e i giuristi sicuri: nessuna libertà violata

Luca Fazzo e Pasquale Napolitano

■ Continua a fare discutere a sinistra la norma con cui il governo lunedì ha messo al bando i rave party abusivi. Ma il Viminale assicura: «Il testo non lede la libertà di nessuno».

con Brachino e Curridori alle pagine 4-5

IL RIGORE PREVEDIBILE

di Francesco Maria Del Vigo

Il giorno dopo il primo Consiglio dei ministri del governo Meloni, la stampa di sinistra è sconvolta. Sgombero nelle redazioni dei giornali e sbrogliamento nelle sedi dei partiti. Perché - incredibilmente, a sorpresa, contro ogni aspettativa, al di là di ogni possibile e ragionevole previsione - un esecutivo di destra-centro ha fatto qualcosa di destra-centro. Cioè ha semplicemente iniziato ad onorare una minima parte del patto sottoscritto con gli elettori: avevano promesso più severità e più rigore e, appena hanno potuto, anche se con qualche sbavatura ed eccesso, hanno cercato di farlo. Stupefacente, eh? L'esecutivo è partito dai provvedimenti più spettacolari e di facile attuazione, punzecchiano gli opinionisti più occhiosi. Verissimo, ma il party abusivo a Modena era già in corso e non crediamo proprio che lo abbiano organizzato i noti raver Meloni, Berlusconi e Salvini per permettere a Piantadosi di mostrare le proprie abilità e coccolare il proprio elettorato.

Certo, non sarà così facile rispettare le promesse elettorali in campo economico e fiscale - questo è chiaro a tutti -, ma la partenza del governo è stata coerente con l'anima «law and order» di una parte della maggioranza.

Comprendiamo che più di dieci anni di governi tecnici, para-tecnici, ibridi, orgiastici o di unità nazionale, abbiano fatto dimenticare il rapporto diretto che esiste fra i cittadini e i loro rappresentanti, tra quello che si dice in campagna elettorale e quello che accade quando si entra nei palazzi, ma la democrazia funziona così. E funziona anche in base all'alternanza, non solo all'accoglienza: gli elettori hanno dato un mandato chiarissimo al centro-destra che ora ha il diritto e il dovere di amministrare la cosa pubblica. E il Pd - che ha laurea, master e dottorato nell'arte di governare pur avendo perso le elezioni - questa volta si deve rassegnare a fare l'opposizione, costruttiva o distruttiva, un po' come gli pare, ma non può comportarsi come se ci fosse ancora un esecutivo del «tutti dentro», chiudendo unilateralmente il «ritiro delle norme».

Dunque non c'è nulla di anormale in questi provvedimenti, viceversa sarebbe stato sconvolgente se nel primo Cdm il governo avesse annunciato l'apertura incondizionata dei porti, il diritto di rave in tutte le piazze italiane, la libera occupazione di qualsivoglia proprietà, l'esproprio proletario e l'innalzamento della pressione fiscale oltre i livelli esistenti (e già estorsivi). E ci sentiamo di poter rivelare - sussurrandolo - anche un altro scoop: probabilmente prenderanno anche altre decisioni di destra-centro. Ma non ditelo a nessuno, perché è un segreto, anche se grosso modo - che bizzarrìa! - è tutto scritto nei programmi elettorali.

D'altronde i progressisti è dai tempi di Nanni Moretti che implora davanti al televisore «D'Alema di qualcosa di sinistra» (1998) che si vedono traditi dai loro rappresentanti. Quando qualcuno dice e poi addirittura fa qualcosa di destra-centro, giustamente, trascolano.

SCHIAFFO IN ARRIVO ZITTA ZITTA L'EUROPA CI RIMOLLA I MIGRANTI

La bozza allo studio: ricollocamenti solo volontari e fino a 10mila soggetti. Nel 2022 in Italia ne sono arrivati 85mila

«ORA UN NUOVO RAPPORTO»

Meloni vuole ricucire
Ma Fi avverte il governo

Anna Maria Greco e Massimiliano Scafi
alle pagine 8-9

IL SOTTOSGREGARIO FERRANTE

«L'ideologia green
ha fatto solo danni»

Fabrizio de Feo

a pagina 9

Fausto Biloslavo

■ L'Unione europea sta discutendo una proposta per il ricollocamento volontario tra i Paesi di un minimo di 5 o 10mila migranti all'anno. Una beffa per l'Italia dove da inizio anno sono sbarcate 85mila persone.

a pagina 6

LA FOTO STRAZIANTE

In centinaia di scarpe abbandonate
le vite distrutte dei ragazzi di Seul

Patricia Tagliaferri

a pagina 15



STRAGE DI HALLOWEEN Le scarpe dei ragazzi morti nella calca di Seul

VENERDÌ IN CDM MISURE CONTRO I RINCARI

Beffa sulle bollette elettriche
In Francia meno care del 70%

Francesco Giubilei

■ Stando ai calcoli della Confindustria e di Nomisma, la bolletta elettrica delle imprese in Italia è mediamente superiore del 27% rispetto a quelle spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto alle francesi. Salvini annuncia: venerdì Cdm sui rincari.

a pagina 2

MONITO ALLE REGIONI

Il governo stoppa
i Navigator:
nessuna proroga

Domenico Di Sanzo

a pagina 3

DEMOCRAZIA ALLE URNE

Da Bolsonaro via libera a Lula
E in Israele ritorna Netanyahu

Paolo Manzo
e Fiamma Nirenstein

■ Netanyahu ce l'ha fatta ed esce dalle elezioni israeliane con la maggioranza, pur se risicata. Intanto, in Brasile, il presidente uscente Bolsonaro autorizza la transizione verso Lula.

alle pagine 14 e 15

all'interno

IL CONFLITTO UCRAINO

La Russia accusa
il Regno Unito
E Medvedev
evoca l'atomica

di Gian Micalessin

a pagina 13

AZIONI IN TUTTA EUROPA

La scemenza
degli eco-gretini
Adesso provate
a farlo in Cina

di Massimiliano Parente

a pagina 16

IL LIBRO DI BONO «SURRENDER»

Gli U2 tra Dio, Irlanda e libero mercato

Alessandro Gnocchi a pagina 25

LA CANTANTE AI PRIMI DIECI POSTI DI «BILLBOARD»

Taylor Swift, una classifica da record

Paolo Giordano a pagina 24



BEAUTY

la Repubblica

MARTEDÌ
2 NOVEMBRE 2022

MODA BEAUTY MODA BEAUTY MODA BEAUTY

SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO GIORNO DI LA REPUBBLICA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE ARTICOLO 1 LEGGE 4604 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA

Bianca
Balti

*“La bellezza è fatta di unicità
La bellezza è essere veri”*

185066

FOTO: GUY AROZ/DAVID GALLI